

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il quadro generale dell'annata agraria 2005, riferito alla regione Emilia Romagna e alla provincia di Ravenna è risultato caratterizzato da luci ed ombre e come nel 2004 si è registrato una flessione generalizzata dei prezzi di quasi tutti i comparti produttivi, mentre le quantità si sono ridotte solo leggermente.

Il risultato complessivo finale è quindi stato negativo in termini di valori; in effetti la Produzione lorda vendibile (P.L.V.-Emilia Romagna) è risultata pari a 3.463 milioni di euro, con una flessione del 6,6% rispetto ai 3.691 milioni di euro del 2004. In termini di redditività media dell'imprenditore agricolo, dobbiamo purtroppo constatare una ulteriore flessione per molte colture. Il risultato di un'annata caratterizzata da produzioni discrete e da prezzi particolarmente bassi è stato così una flessione complessiva della P.L.V. su base annua come più sopra riferito. In ogni caso in due annate (2004-2005) la PLV regionale ha subito due scossoni che le hanno fatto perdere complessivamente il 15%.

Passando all'esame dei singoli comparti si sottolinea che sono state proprio le principali produzioni regionali ad andare male, a conferma che le difficoltà che si stanno attraversando sono dovute sia a problemi congiunturali, ma soprattutto dipendono da problemi strutturali ed organizzativi di sistema. La diminuzione della PLV regionale del 2005 è risultata pressoché generalizzata, interessando sia gli allevamenti (-5,8%), sia le produzioni vegetali (-7,3%) e tutti i relativi comparti; cereali -12,2%, patate e ortaggi -9,6%, colture frutticole -0,7%, vino -14,8% ad eccezione delle colture industriali (+20,7%). Il mais, il pomodoro da industria e l'uva da vino sono le colture che hanno subito le perdite maggiori in termini di PLV, mentre le pesche e nettarine sono andate incontro ad un'altra annata di crisi. Si rammenta infatti che le difficoltà economiche di questi ultimi anni hanno portato ad un ulteriore espianto nel 2005 di circa 2000 ettari di pescheti, a cui si devono aggiungere altri 1.300 ettari di pereti. Inoltre, per quanto riguarda l'avvio dei meccanismi applicativi della nuova PAC, gli effetti del cosiddetto "disaccoppiamento" degli aiuti sono stati assai limitati nel 2005 e comunque si ritiene che il previsto ridimensionamento dei seminativi sia soltanto rimandato nel tempo.

Queste conseguenze negative emerse anche nel 2005, le continue incertezze del risultato finale del bilancio agricolo, debbono farci ponderare al fine di incentivare le iniziative dell'imprenditore agricolo a migliorarsi e a rinnovarsi continuamente nelle tecnologie, nei processi produttivi più rispettosi dell'ambiente, nel proporre al mercato globale prodotti con marchi di qualità specifici e di origine, oltre che con strumenti tangibili di rintracciabilità. Siamo infatti consapevoli del delicato momento strutturale ed economico che il comparto agricolo ed in specie quello ortofrutticolo e vitivinicolo stanno attraversando, ma la consolidata tradizione, le spiccate vocazioni territoriali e la professionalità degli addetti, possono offrirci nuove ed interessanti opportunità in un mercato sempre più globale ed esigente, ma ricco di potenziali acquisizioni..

“QUALITÀ” AL CENTRO DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Il consumatore finale oggi esige “una qualità controllata” e soprattutto una conoscenza del processo produttivo e dell’origine del prodotto medesimo. Sono riemerse inesorabilmente le tendenze negative degli ultimi anni: produzioni incerte non sempre adeguate al mercato, troppo dipendenti dalle calamità atmosferiche, dal tipo e quantità delle produzioni e dai fenomeni di concomitanze produttive fra Nord e Sud. E’ anche vero che i costi di produzione continuano a lievitare, in particolare quelli energetici e della manodopera, che tra l’altro risulta di età avanzata è sempre più di difficile reperibilità. E’ assodato inoltre che per produrre una “qualità elevata”, occorre una significativa presenza di manodopera specializzata, in particolare nelle fasi colturali più delicate (potatura, diradamento e raccolta); è quindi impensabile che tali oneri siano ulteriormente comprimibili, al massimo si potranno specializzare e razionalizzare con sinergie realizzabili mediante più forti economie di scala ed un più attento rispetto ed esaltazione delle vocazioni territoriali. Occorre inoltre precisare che il concetto di “qualità” si evolve continuamente, in effetti oltre ai requisiti già noti, sempre più ricorrente è la richiesta di prodotti di buona pezzatura, attraenti, colorati, salubri, buoni e maturi al punto giusto, certificati con marchi di garanzia e di origine.

“STAGIONALITÀ E RINTRACCIABILITÀ”

QUALITÀ PIÙ GARANTITA

Ultimamente si è riscoperto l’aspetto della “stagionalità”, che bene riflette le esigenze del consumatore finale e garantisce quest’ultimo che la frutta, se è acquistata nel periodo estivo, è sicuramente di nostra produzione e quindi buona, perché di stagione. Proprio per questi motivi da molti anni vi è un costante impegno dei frutticoltori emiliani-romagnoli a recepire innovazioni di prodotto e di processo, per bene adeguarsi alle esigenze del mercato sempre più globale e guidato dalla politica commerciale della grande distribuzione, oltre che dai gusti spesso mutabili del consumatore finale. Stagionalità e rintracciabilità sono due nuove grandi opportunità da sapere cogliere al fine di incrementare il valore aggiunto dei vari prodotti agroalimentari.

In particolare con la rintracciabilità che è divenuta obbligatoria dal 2005, significa introdurre una vera e propria carta di identità dei vari prodotti agroalimentari (oggi intorno al 50% del paniere complessivo), condizione fondamentale per rendere più concreta la sicurezza alimentare che sappiamo essere uno dei fattori centrali per le scelte del consumatore finale.

L’UNIONE EUROPEA ALLARGATA E LE NUOVE TENDENZE DEI CONSUMI DI ORTOFRUTTA FRESCA.

E indispensabile che il produttore agricolo rivolga fin da subito una specifica attenzione alle nuove regole Comunitarie anche alla luce del recente allargamento dell’U.E. a 25 Paesi.

In realtà i 10 nuovi paesi e l'introduzione dell'euro incentiveranno ed agevoleranno l'acquisto dei vari prodotti agricoli di qualità in tutta Europa, ma dall'altro determineranno maggiore concorrenza e selettività dei prodotti. I consumatori di frutta ed in genere di prodotti agroalimentari, a parità di qualità, andranno ad acquistare dove il prezzo di mercato risulterà più favorevole. Con molta probabilità vi sarà quindi, a breve e medio termine, un passaggio da una frutticoltura di massa ad una frutticoltura più finalizzata alla "qualità e alla tipicità", più attenta alle certificazioni dei processi produttivi (produzioni integrate, biologiche e di nicchia con precisi marchi di origine e informazioni utili per la rintracciabilità), e quindi con più rispondenza alle esigenze del consumatore. In definitiva occorrerà essere più competitivi per il "mercato globale", oramai già in atto, che sempre più esige frutta bella, sana e buona, ma anche ricca di servizi (IV e V gamma – Frutta ed ortaggi pronti e precotti), di confezioni adeguate, oltre che di note informative complete, semplici e chiare, in specie per quanto attiene processi produttivi e territorio di provenienza. E' noto infatti che la frutta "in quarta gamma" rappresenta sicuramente un'opportunità da cogliere, perché il comparto non è più di nicchia, ma da potenziare in vista di un prossimo consumo di massa. Nonostante il costo maggiore, è infatti in crescita il consumo di frutta ed ortaggi freschi lavati, tagliati e confezionati in sacchetti o vaschette di plastica o film plastico. Questo tipo di frutta si propone come una soluzione pratica, veloce ed igienica, che può rilanciare i consumi soprattutto presso il target giovani con distributori automatici da collocare nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Infine è bene sottolineare che dalle ultime rilevazioni di esperti di Marketing è emerso che la frutta viene scelta in base alla qualità ed alla sicurezza e quasi sempre viene associata ai concetti di salubrità e genuinità.

IL FUTURO DELLA NOSTRA FRUTTIVITICOLTURA

Il futuro della nostra fruttiviteicoltura è certamente legato anche all'applicazione degli O.C.M. orto-frutta e vino, ed alle nuove norme di "Revisione di medio termine" della P.A.C., (politica agricola comunitaria), sulla cui applicazione nel nostro Paese si avvicina "il momento delle scelte decisive". Appare evidente che le nuove norme PAC (2007/2013), andranno ad integrare le scelte e gli interventi già messi in atto dal Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 (P.R.S.R) della Regione Emilia Romagna, avranno in futuro un peso determinante per le varie imprese agricole. Un dato già certo, è la diminuzione graduale dei contributi sui prezzi dei vari prodotti e su altri incentivi e Regolamenti Comunitari. Sono inoltre previsti cofinanziamenti, tramite le stesse Organizzazioni dei Produttori, con altre operazioni (contributi all'impianto di vigneti e di frutteti, oltre ad incentivi per la lotta integrata, per il controllo e la certificazione della qualità. Occorrono pertanto aiuti economici mirati, per non correre il rischio di forzare troppo il fenomeno della selezione naturale delle aziende e quindi degli imprenditori agricoli, che cercheranno comunque di essere più partecipi e responsabili di tutto il percorso della filiera produttiva agroalimentare. In definitiva per poter continuare a competere con successo nello scenario internazionale, caratterizzato dalla crescente globalizzazione, il settore agroalimentare italiano deve puntare con sempre maggiore forza e convinzione su concentrazioni, fusioni ed integrazioni. Questi processi consentono, da un lato, di raggiungere importanti e significa-

tive economia di scala e, quindi, diminuire i costi, dall'altro versante di aumentare la competitività delle imprese in una ottica della qualità. E' quindi questo obiettivo un motivo di forte e stretto legame fra produttore e consumatore, che incentiva la tracciabilità, l'origine dei prodotti, la sicurezza alimentare ed in definitiva può offrire una risposta concreta alle esigenze del consumo con un'occhio di riguardo al produttore, che è il maggiore referente e responsabile di tutta la filiera ortofrutticola e come tale è equo che sia remunerato adeguatamente.

SINTESI CONCLUSIVA

In sede di considerazioni conclusive si ribadisce che questa pubblicazione nelle varie note tecnico-economiche ed informative presentate, intende offrire ai vari imprenditori agricoli, agli studenti di scuole agrarie, ai diversi operatori del settore, dati tecnici-economici di sintesi e di tendenze sui costi colturali e sulla redditività di molte colture arboree ed erbacee della nostra provincia di Ravenna, riferiti all'annata agraria 2005.

Ci auguriamo anche che queste indicazioni e tendenze economiche servano, non solo ai più esperti, ma anche ai giovani imprenditori fruttiviticoli e di coltivazioni erbacee, per operare scelte efficaci e lungimiranti necessarie per razionalizzare e qualificare ulteriormente il processo produttivo ed il prodotto finale e nel contempo, ove è possibile, contenere i costi colturali sempre in un'ottica di mantenere "elevata" la qualità delle produzioni.

E pure vero che le aspettative e le possibili soluzioni ai problemi della nostra fruttiviticoltura, deriveranno dalla capacità dell'imprenditore agricolo di aumentare il valore aggiunto dei vari prodotti, con marchi di certificazione e di origine dei vari prodotti. Di fondamentale importanza sarà anche il legame col territorio di produzione, oltre che la certificazione dei processi produttivi, sempre più trasparenti, rispettosi dell'ambiente e della sicurezza alimentare. In tale modo il produttore ortofruttivicolo potrà mantenere quei mercati conquistati con grande fatica (oggi sempre più con valenza globale) ed eventualmente acquisirne nuovi in altre aree del mondo, adeguandosi sempre ed al meglio alle esigenze ed alle aspettative del consumatore finale.

Prof. Francesco Rinaldi Ceroni

Docente di Materie Economiche presso l'Istituto Professionale di Stato Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza (RA)



R I N G R A Z I A M E N T I

*Un sentito ringraziamento agli Studenti della Classe 5 °A e B Agrotecnici (a. s. 2005/06) dell'Istituto I.P.S. Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza ed ai colleghi Docenti : **Maria Elisa Marcon e Carlo Visani**, che hanno curato la stesura finale dei costi, nonché la forma grafica nella versione in Excel e raccolto dati tecnici e colturali utili per la completa elaborazione dei costi 2005 .*

*Si ringraziano inoltre tutti i Tecnici delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle Centrali Cooperative che hanno formato il " Gruppo di Lavoro sui Costi di produzione 2005" , promosso ed istituito dal Servizio Provinciale Politiche Agricole e Sviluppo rurale della provincia di Ravenna. Ed ancora un sentito ringraziamento all'Assessore alle Politiche Agro-Alimentari **Libero Asioli** ed al Presidente del C.R.P.V. **Giovanni Pausini**, al Direttore dello S.P.A.-Ravenna **Antonio Venturi**, nonché alla referente del progetto suddetto **Bruna Fontana** per la preziosa ed attiva collaborazione. I tecnici sopracitati hanno partecipato a diversi incontri ed offerto preziosi contributi sulla metodologia e sui contenuti tecnici -economici e professionali, poi trasferiti nell'elaborato di questa pubblicazione.*

Il Gruppo di lavoro sui COSTI DI PRODUZIONE 2005 era così costituito:

- **Antonio Venturi** Direttore S.P.A. provincia di Ravenna
- **Bruna Fontana** S.P.A. Ravenna (Referente del progetto)
- **Vincenzo Balestri**, U.P.A. Ravenna
- **Massimo Bondi**, C.I.A. Ravenna
- **Angelo Formigatti**, COLDIRETTI Ravenna
- **Lamberto Dal Re**, Dir. Azienda Sper. Marani Ravenna
- **Pietro Pasini** (Promosagri) Lega Cooperative Ravenna
- **Settore Agricolo - Confcooperative** Ravenna

ANCHE QUEST'ANNO INTENDO ESPRIMERE UN SENTITO RINGRAZIAMENTO PER I PREZIOSI ED UTILISSIMI SUGGERIMENTI CHE MI AUGURO DI AVERE COLTO E RIPORTATO NELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE.

Francesco Rinaldi Ceroni

